



Difendere i diritti umani nel mondo, votando in Svizzera

di Priscilla De Lima

Iniziativa per multinazionali responsabili e l'esperienza in Perù

José Ramiro Llatas Perez è un avvocato specializzato nella difesa dei diritti umani. È peruviano e vive a Cusco, nella regione di Espinar. È il coordinatore nazionale di COMUNDO, ONG Svizzera di cooperazione allo sviluppo attraverso l'interscambio di persone, ma collabora anche con altre ONG, come "Derechos humanos sin fronteras". In queste sue attività professionali, ma anche in termini personali, si trova spesso confrontato con gravi violazioni dei diritti umani, come ci ha raccontato alla serata di presentazione dell'Iniziativa per multinazionali responsabili organizzata da COMUNDO a Giubiasco lo scorso 8 settembre: «In Perù ci sono intere comunità che soffrono della presenza di metalli pesanti all'interno del loro organismo. Mio nipote è già arrivato a dirmi che è ricco, perché ha tanti metalli nel corpo! E a causare questo intossicamento è l'attività di estrazione mineraria, cos'altro?».

Finora, grazie a due studi distinti del Ministero della salute peruviano, sono infatti stati riscontrati 17 diversi metalli pesanti nel corpo di membri di alcune comunità che vivono nelle immediate vicinanze delle miniere. Le indagini sono state fatte nel 2011 e nel 2013 da un Istituto nazionale, ma le persone colpite sono state informate dai media sui dettagli delle analisi: «Dopo la morte di un'anziana se n'è finalmente parlato in modo aperto sulla stampa, ci ha spiegato José Ramiro. Il legame tra la vita nelle vicinanze delle miniere e il cancro di cui soffriva l'anziana era attestato in un primo certificato di morte, che però nel frattempo è sparito: il medico che lo aveva emesso ha ritrattato le sue dichiarazioni dopo aver ricevuto delle pressioni». Da parte di chi? «Delle stesse persone che hanno tentato di corrompere un giudice affinché ribaltasse una sentenza di primo grado emessa contro una miniera. O meglio, una sentenza che assolveva dei militanti, leader comunitari, che avevano manifesta-

to contro la miniera». Già, perché esprimere la propria opinione contro i colossi dell'industria mineraria è un grosso rischio: «Le autorità peruviane sostengono la posizione delle miniere e fanno pressione sulla giustizia per far tacere i leader comunitari e i difensori dei diritti umani».

José Ramiro ha accettato di testimoniare alla serata perché purtroppo in Perù i casi di abusi a più livelli sono troppi. E alcuni coinvolgono anche una multinazionale con sede in Svizzera: in aprile "Derechos humanos sin fronteras" ha denunciato un attacco da parte di alcuni funzionari della multinazionale mineraria Glencore, accompagnati da agenti della polizia nazionale peruviana e da agenti di sicurezza privati, in una comunità indigena. In particolare alcune persone che hanno rifiutato di abbandonare le loro terre nonostante le minacce, sono state ferite e insultate.

Grazie al lavoro sul posto di ONG come COMUNDO, anche la popolazione svizzera può essere informata e sensibilizzata sul tema. Ed è qui che entriamo in scena noi tutti, cittadini comuni, ha sottolineato Dick Marty, co-presidente del comitato d'iniziativa che ha pure partecipato alla serata: «È importante essere al fianco di chi sul posto combatte per la giustizia e per i diritti dei più deboli. Fanno un lavoro pericoloso, ma assolutamente necessario!». La Svizzera, ci ha ricordato, è uno dei paesi al mondo in cui ci sono più sedi di multinazionali. Qui da noi, anche quelle che di svizzero hanno ben poco all'infuori della sede legale, hanno trovato ciò che cercavano: delle leggi e delle istituzioni che le fanno sentire tutelate. L'Iniziativa per multinazionali responsabili chiede invece che le imprese

con sede in Svizzera evitino violazioni fondamentali come il lavoro minorile, l'inquinamento dei corsi d'acqua, il lavoro forzato o la noncuranza degli standard ambientali. E se questo dovesse far fuggire alcuni importanti contribuenti?, ha chiesto qualcuno dalla sala: «In realtà non mi dispiacerebbe affatto se coloro che violano i diritti umani se ne andassero dal nostro paese!» ha scherzato Marty, per concludere poi seriamente. Non credo che vi sarebbe un fuggi fuggi: in realtà è nell'interesse delle aziende stesse distanziarsi da certe violazioni gravi. Già ora vi sono diverse imprese che seguono questi principi e non ne sono svantaggiate. Al contrario: i consumatori sono sempre più attenti alle questioni etiche».

Per questo motivo COMUNDO, assieme a un centinaio di altre associazioni svizzere, sostiene l'Iniziativa per multinazionali responsabili: si tratta di un modo per cercare di sostenere concretamente le popolazioni che vivono sulla propria pelle gli "effetti collaterali" dell'attività estrattiva. Un esempio concreto di collaborazione solidaria tra Nord e Sud e di come anche noi cittadini svizzeri possiamo fare qualcosa in difesa dei diritti umani nel mondo.

